

Intervento di **Claudio Sardo** – Giornalista e *curatore del libro* *La Saggiezza e l'audacia - discorsi per l'Italia e l'Europa*

Ringrazio chi ha organizzato questo incontro; è molto bello parlare dell'impegno politico del cristiano a partire dalla testimonianza di David e dalla raccolta dei suoi discorsi nel tempo più maturo della sua vita.

I messaggi che vengono restituiti sono molteplici, voi ne avete scelto uno - come ha fatto Silvia - approfondendo in particolare il ruolo che ha svolto David nelle istituzioni europee, anche il segno molto originale che ha lasciato; si può affrontare il libro anche con altri intenti, sotto altri profili ad esempio il senso della politica, l'idea della politica come processo e non come una competizione tra antagonismi irriducibili tra loro, l'idea della politica come processo trasuda in tantissimi interventi e in tantissime azioni che David ha compiuto.

A me interessa molto discutere della testimonianza di David, comprendere che cosa ci ha lasciato, che testimone ci ha lasciato nel campo della presenza dei cattolici in questo tempo di cambiamento. Ed è anche molto bello parlarne con delle associazioni, perché a mio giudizio una nuova generazione di dirigenti, di responsabili dell'associazione, si sta affacciando nella nostra società; anche per il contesto nel quale avviene, ormai dopo un certo periodo di nuovo magistero del Papa. Io credo siamo in presenza di un fatto nuovo e mi piacerebbe intrecciare questa novità sociale, direi anche politica ma lasciamola per il momento sullo sfondo, con la testimonianza di David che aveva perfettamente colto la straordinaria novità, il cambiamento che avevamo di fronte.

Ecco in questo incontro è evidente che si cercano modalità nuove di presenza nella società e c'è la percezione - lo avete detto in ogni sospiro quasi - che la coerenza personale è un presupposto essenziale della dimensione politica, non è una questione che va confinata nell'etica dei comportamenti, quasi che la politica sia un'altra cosa, ci sia una separazione tra l'essere, la persona che testimonia la coerenza dei suoi comportamenti; la coerenza è politica in sé. Noi abbiamo conosciuto un tempo lungo, in cui il cattolicesimo democratico e sociale nell'unità politica tenuta insieme da molti fattori interni ed esterni, sono stati i motori di una grande crescita civile del nostro paese; dalla guerra, dalla dittatura, dalla povertà diffusa, dall'emarginazione sul piano internazionale, alla costituzione, alla ricostruzione, al welfare all'allargamento delle basi democratiche, all'Italia settimo paese industrializzato e protagonista dell'Europa unita...anni duri, con forti conflitti anche con forti contraddizioni, in cui cattolici democratici sono stati capaci di guidare questo paese.

Ecco l'impulso del cattolicesimo politico, che è stato traino, si è anche trasformato in una grande capacità di mediazione dopo la grande spinta della Ricostruzione; capacità di mediazione attorno alla democrazia, le sue conquiste; mediazione attiva spesso in una mediazione sapiente, per attenuare le asperità ideologiche per favorire l'inclusione politica, per temperare i conflitti ideologici e sociali. C'è stata anche una forte mediazione di fronte all'irrompere della modernità, della secolarizzazione, il partito dei cattolici si è fatto partito della nazione e ha portato altri a sentirsi partito della nazione. Se vogliamo vedere da un punto di vista storico prima che Cristiano, il Concilio stesso è stato a suo modo un'altissima opera di mediazione, tra l'assoluto della fede e una realtà che stava mutando rapidamente.

I segni dei tempi contengono anche una impronta di Dio. Ecco David è stato partecipe di questo processo, è stato figlio e Testimone di questo di questo processo e nel libro si colgono numerose tracce, nei testi che sono stati citati, in quello Marzabotto, quello di La Pira, la marcia

Perugia-Assisi, ma anche il convegno dei Vescovi sui Paesi del mediterraneo. La sua formazione si è intrecciata con tanti di noi ... Agesci, Lega Democratica, Rosa bianca per lui, per me le ACLI; lui veniva da una famiglia democristiana con grandi ideali e si è trovato di casa poi quando siamo arrivati all'Ulivo, al PD; in lui c'era un mix molto originale di cattolicesimo democratico e sociale, lui si sente nel modo in cui sta nelle istituzioni, la lezione di Scoppola, ma in lui è molto forte anche la presenza di Ardigò e della dimensione sociale del mondo... l'aria in cui ha respirato... David, però, soprattutto aveva compreso che un tempo nuovo si era spalancato davanti a noi. Ecco, la foto che mi viene sempre in mente è David che picchia sul muro di Berlino, un passaggio d'epoca nel punto più emblematico dell'Europa e permettetemi una licenza poetica, lo penso che lì lo ha spinto anche il vento del Concilio in quel punto; c'è un tanto della sua cultura e della sua esperienza. Ecco tutta quella mediazione che è stato l'habitat della nostra crescita ed è stato anche lo spazio Cristiano in cui ognuno di noi singolarmente ha manifestato le sue radicalità e talvolta i suoi dissensi, ecco quello spazio lì oggi non è più possibile, non c'è più questo spazio in quei termini.

Occorre una presenza nuova, coraggiosa, fondata sulla responsabilità dei laici, ancorata speranze, ideali, valori forti... lo avete detto con parole che io non saprei ripetere, legata a idee dove sia più rintracciabile, più chiaro il segno evangelico. Ecco io penso che le associazioni, i movimenti siano, non voglio dire il luogo più idoneo ma un luogo privilegiato, più libero, per esprimere collettivamente questo segno evangelico; collettivamente e coraggiosamente. Mi domando se questo - il segno evangelico - sia la visibilità politica più importante oggi... cioè stare dalla parte dei poveri, degli ultimi, della Pace, della libertà, della Giustizia sociale, dell'ecologia integrale, dell'inclusione, della Misericordia; più importante ancora di quella visibilità dell'insieme cattolico, che da un punto di vista politico, è stata una delle chiavi di volta della crescita del nostro paese.

David ha avuto la sorte, il merito, il coraggio di trovarsi in prima linea e quando si è trovato in prima linea, di cercare, di praticare una nuova mediazione del servizio politico. Ha provato a dare corpo ad una identità nuova, radicata e non astratta, testimoniata e non teorizzata.

Lo avete già detto ...faccio solo l'elenco; ha promosso una politica di solidarietà di fronte alla pandemia, non era scontato! Ha contribuito a cambiare il paradigma dell'intervento economico sociale; le due crisi degli anni 2008 e 2011 sono state affrontate con criteri radicalmente diversi, anzi opposti quando c'è stata la pandemia; lui ha contribuito a questa scelta, ha intensificato la cooperazione interna all'Europa - pensate che vaccini, tutti gli strumenti della pandemia sono stati acquistati e gestiti direttamente dalla commissione e non dagli Stati - ha affermato la priorità degli interventi del Green deal europeo che, diciamo, in un primo momento - come il libro dimostra - hanno avuto grande fatica quando si è discusso il bilancio, poi il grande impulso quando si è deciso di reperire risorse straordinarie e di dirottare gli investimenti a sostegno del Green deal europeo; Next Generation EU e PNRR nazionali sono strumenti inseriti in un piano che ha dato sostanza al Green Deal europeo, che altrimenti sarebbe rimasto senza risorse.

Ha difeso i diritti sanciti dalle nostre costruzioni, contro le interferenze esterne - chiaramente l'espansionismo Russo - ma anche contro tentazione degli Stati membri (Polonia, Ungheria), ha pagato con l'ostracismo di Mosca che incredibilmente ha rivolto contro di lui, ha inteso il rilancio europeo come strategia di pace ...Mediterraneo, Est, G7, Africa, ha parlato senza remore di migranti nel segno della solidarietà e ha cercato una radicalità significativa anche di piccoli gesti - Silvia lo ricordava - l'accoglienza delle 100 donne senza fissa dimora nelle istituzioni europee.

Qualcuno può dire ma cosa aveva in più o in meno questa testimonianza rispetto a un bravo leader politico non credente. Cosa c'era di specifico cristiano?

Ecco il modo come noi ci poniamo questa domanda, credo che sia molto importante. Io penso che c'è un modo di porsi questa domanda che rischia di produrre risposte fuorvianti. Il tema di quale presenza ormai è maturo nella Chiesa da almeno 40 anni... io ho avuto modo di partecipare al Convegno di Loreto dell'85, quando diciamo il tema della l'unità politica era già in una fase di declino e come alcuni di voi ricorderanno, il grande dibattito era tra presenza e mediazione e diciamo prevalse la linea di trasferire questa unità politica in un'unità sociale, culturale... furono messi in circolo buone idee, una visione anticipatrice della crisi antropologica che stavamo vivendo ma anche qualcuna discutibile. E comunque la mia impressione e che eravamo dentro uno schema superato.

Seguendo il canovaccio dell'incidenza dei cattolici come insieme politico, si rischia di restare sempre delusi per la scarsa incisività o per l'irrilevanza e soprattutto si rischia di non prestare il dovuto ascolto, secondo me, allo straordinario magistero di Papa Francesco.

Ecco io vedo che qualcuno applaude il Papa ma si comporta come se le sue parole non ci riguardassero. David era molto attento alle parole del Papa e il libro - nei discorsi suoi - ci sono citazioni non di convenienza; percepiva la sua carica innovativa, il suo valore storico e troviamo nei suoi discorsi importanti riferimenti anche laddove la forza delle parole del Papa costituiscono dei punti di contraddizione; il Vangelo che non è il quieto vivere, il Vangelo che ci sfida, che ci spinge a misurarci con la cruda realtà, parole forti che sono anche una critica dell'esistente della nostra società: l'economia che uccide, il migrante mio fratello, la Misericordia invece della condanna, la pace come dovere e necessità, la cura di chi è più debole, il no ad ogni scarto e ancora il diritto alla casa, la lotta per il lavoro, il diritto ad essere giovani con pienezza, il dono come pietra angolare della comunità, il servizio come ragione di ogni potere... potrei continuare, ma voi ne sapete più di me. E non è che facciamo?

E' possibile che tanta forza, tanta contraddizione, non interroghi il nostro agire sociale - politico tra parentesi - è possibile che non tocchi l'idea stessa della politica dei cattolici?

Ecco il fatto che il Papa non indichi lo sbocco in un partito e che inviti il laico credente ad assumersi tutte le responsabilità delle sue scelte concrete, sta diventando per molti un alibi; accanto a chi fa finta di niente, c'è anche chi cerca di contrapporre al Papa un'idea di un cristianesimo bunker, fortezza contro gli *ismi* ma anche contro l'Islam, contro la modernità, contro l'individualismo. Ecco a me pare che David, si muoveva in una visione completamente diversa da questo pregiudizio, un po' reazionario ed i discorsi al meeting (di Rimini) e quello sul dialogo interreligioso di Bologna, sono una chiave secondo me per cogliere molto dei presupposti dell'azione politica di David, come testimone credente nella società che sta cambiando.

Papa Francesco - a mio giudizio - muove il proprio magistero facendo propria la critica della modernità di Papa Benedetto; non è un caso che hanno scritto insieme la *Lumen fidei* ma non lo fa per contestare il tempo che avanza ma per sottrarre il nucleo originario e irriducibile della fede, il Vangelo e il Kerigma cristiano da questa crisi, da questa trasformazione profonda dell'Occidente. Lui dà l'idea di aver colto l'allarme che ha lanciato Papa Benedetto e che molti reazionari considerano di prendere come bandiera di un bunker, tradendo secondo me lo stesso papa Benedetto; invece, lui ci invita a non entrare nel bunker a tornare al Vangelo, a uscire fuori, a non rifugiarsi dentro. Lui non fa previsioni geopolitiche, non si spende per soluzioni politiche però avverte il cambiamento epocale e dice al cristiano, quello che ha detto meglio di me Paolo, il cristiano deve esserci.

Cosa direbbe Gesù all'uomo che soffre, che cerca, ai piccoli, ai poveri, ai malati, a chi ha perso la speranza?

È un modo per disinteressarsi della crisi dell'Occidente o per dare un futuro all'occidente?

Non palingenesi né restaurazione, radicalità evangelica.

Vedo che il David maturo di questi scritti, è un testimone di questa sfida che i tempi nuovi pongono ai credenti; non un cristianesimo che fa crociate, un cristianesimo però che è sincero e coerente con se stesso e che non mette mai tra parentesi i valori umani che scaturiscono dalla Fede. David ci ha provato, la sorte, la sua bravura unita alle sue capacità, gli hanno dato la possibilità di combattere una battaglia importante, concreta.

L'Europa prima della Presidenza era l'Europa del rigore; molti scrivevano che non sarebbe potuto essere altrimenti che questa e che sarebbe rimasta questa linea per decenni; è cambiata.

Piano verde... il piano verde ha a che fare con un piccolo tratto di strada, lungo questo percorso... che è il ribaltamento culturale della Fratelli tutti - Ecologia integrale; non c'è sostenibilità ambientale se non c'è sostenibilità sociale. Se si avanza sul fronte e si cede sull'altro, alla fine si cadrà su entrambi. Questo concetto è il più ripetuto, non c'è concetto che ha una simile reiterazione... è il cuore della proiezione sociale della Fratelli tutti.

David ha anche contribuito a promuovere processi politici nel nostro paese, guardando alla politica come un processo e non come una gara a eliminazione diretta tra due verità contrapposte.

Ci lascia molti insegnamenti, l'Italia non può pensarsi senza l'Europa, non si affronta neppure la crisi democratica, la trasformazione del potere democratico senza questa consapevolezza. Oggi conta di più la riforma del Patto di stabilità europea, di tutto quello che deciderà il governo Meloni nei prossimi cinque anni; il Cattolico non può essere un moderato e qui secondo me le associazioni hanno un ruolo e una libertà, hanno la possibilità di essere più vicini alla testimonianza concrete, di quanto non possano avere qualunque soggetto... i cristiani potevano essere moderati di fronte ad ideologie totalizzanti, non possono di fronte a una politica sempre più personalizzata, culture individualiste... non c'è politica senza un sogno - la politica ha queste due polarità, profezie e concretezza.

Escatologia del profondo, è un'espressione meravigliosa che colpisce, ci richiama all'umiltà, alla speranza, ci trasmette speranza e ci apre la porta a una trascendenza, ad un oltre che è una straordinaria riserva di vitalità e lo è per tutti, perché c'è una trascendenza universale, laica potremmo dire, che non è solo dei credenti, che è iscritta nelle coscienze di ogni donna e ogni uomo e ci spinge a mettersi al servizio di un futuro migliore. Pensare il futuro e non solo il presente, perché pensare solo al presente vuol dire rinunciare a pensare. E poi il campo di David... ecco lui aveva scelto di militare nel centro-sinistra perché era il suo habitat naturale. La sinistra affronta una crisi profonda, che riguarda la sua proiezione nel nuovo secolo dopo aver fatto anch'essa moltissimo nel secolo precedente... David ha dato alla sinistra europea un contributo straordinario secondo me e lascia un messaggio; se la sinistra penserà soltanto ad un dialogo privilegiato con il liberalismo è destinata a un declino inesorabile; senza un dialogo proficuo con la cultura e l'esperienza di cristiani coraggiosi, così come senza un confronto con il pensiero ambientalista, cioè con l'orizzonte della fratelli tutti, senza un dialogo con la cultura della differenza che trae origine dal femminismo, senza la testimonianza dei volontari che dedicano gratuitamente e appassionatamente la loro vita per la cura degli altri, non ci sarà una rigenerazione culturale di questo campo politico.

Questo solo per dirvi che alla fine di questa raccolta lo sono convinto che David non è stato un solo un testimone, ci ha lasciato un testimone.